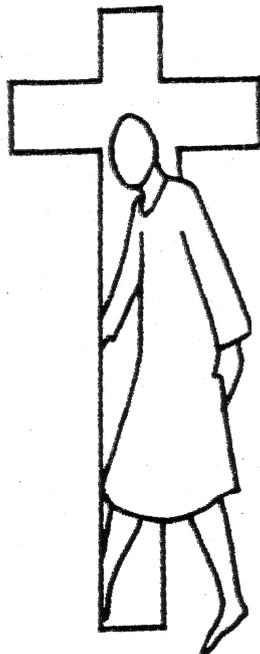


RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

21ª Domenica Tempo Ordinario



SFORZATEVI DI ENTRARE PER LA PORTA STRETTA

Luca 13, 24



Anno 2013

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

25 agosto

33

Preghiera

di Roberto Laurita

Ci siamo sbagliati, Gesù.
Credevamo che bastasse
l'averti ascoltato con attenzione
e averti battuto le mani,
mostrando entusiasmo per le tue idee.
Credevamo fosse sufficiente
esserci seduti alla tua mensa,
aver mangiato il tuo pane
nella santa assemblea.
Credevamo che l'appartenenza alla Chiesa
costituisse l'unico requisito.
Non figuriamo forse nei registri
del Battesimo e della Cresima?

E invece il tuo criterio è ben diverso.
Non ti accontenti di parole:
guardi alle opere.
Non cerchi spettatori,
ma cerchi persone che impegnino
tutte se stesse, la loro stessa vita,
e si lascino guidare
dal tuo Vangelo.

Ecco perché la tua porta resta
inesorabilmente chiusa
per tutti quelli che hanno
irriso alla giustizia, calpestato i deboli,
ignorato le invocazioni dei fratelli,
approfittato degli stranieri.

Davanti a te non si possono far valere
rendite di posizione,
meriti di famiglia:
ognuno deve render conto
di se stesso, di quel che ha compiuto.

PORTE APERTE...PORTE CHIUSE

(Lc. 13,22-30)

L'immagine che accompagna la nostra riflessione nella ventunesima domenica del tempo ordinario è la "porta", come via della salvezza. La porta, come linea di separazione tra un 'dentro' positivo e un 'fuori' negativo: chi riesce ad entrare sta bene ed è salvo, chi rimane fuori è dannato. La porta è la linea che separa l'Inferno dal Paradiso, il regno di Satana dal Regno di Dio, il regno dei salvati da quello dei dannati. E' pertanto di vitale importanza sapere che cosa sia e che cosa rappresenti questa "porta". Il papa emerito Benedetto XVI°, aprendo l'Anno della Fede, ha parlato della fede come di una porta sempre aperta **"che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa"**. Dunque, nel cammino della nostra vita, prima o poi, presto o tardi, la prima porta che dobbiamo varcare è quella della fede; sapendo che questa porta è sempre aperta. Ma Gesù parla anche di una porta che si chiude: ***"Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta..."***

Per non riaprirsi mai più: ***"Voi non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!"*** Se la porta della fede è sempre aperta in questa vita, la porta di

Gesù, designato dal Padre come ultimo, supremo e universale Giudice, alla fine, di fronte a qualcuno si chiuderà. Ci sono due particolari da tenere presenti: Gesù non aprirà a coloro che non l'hanno riconosciuto, che non hanno camminato con Lui, che non hanno condiviso la vita con Lui: ***“Non so di dove siete...”*** E non aprirà a coloro che hanno praticato l'ingiustizia, che non si sono impegnati a vivere da giusti, ma hanno preferito il male: ***“Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”*** A proposito di giustizia poi, diciamo che non è quella umana, cioè, quella spesso invocata dagli uomini a scapito dei propri simili, ma è quella di Dio, cioè, quella che Gesù ci ha fatto conoscere. E' proprio questa giustizia che noi dobbiamo sforzarci di praticare: ***“Sforzatevi di entrare per la porta stretta...”*** E' la giustizia che Gesù ci insegna dall'alto della Croce: è la volontà di amare anche i nemici, è la volontà di perdonare, è l'impegno a condividere ogni cosa, è l'impegno a tradurre la nostra fede in opere di carità e di vera giustizia. Questa è la porta stretta da cui passare, se vorremo che Gesù un giorno ci apra le porte del Regno di Dio.

Don Pietro

La Lucietta

“*Mi am ciami Lucia e Lucietta sa scriuv con la ‘i’*”. L’avevo sentita parecchie volte ripetere questa frase nel suo bel dialetto e voleva che si sapesse perché lei, la Lucietta, era così: intransigente e inflessibile. Credo di averla conosciuta da sempre, sin da bambino alle lezioni di catechismo: severa, schiva, modesta, di una profonda onestà interiore che l’ha portata a dare il massimo nel suo lavoro.

Sapeva essere simpatica, brillante e allegra. Ha dedicato la vita alla parrocchia, alla chiesa, alle *sue ragazze* e al ricamo di centri e tovaglie per l’altare. Con grande buon gusto sistemava i fiori, provvedeva alla lampada nella grotta di Lourdes e attendeva a tutte le funzioni. Questo ha fatto la Lucietta per molti anni fino al giorno in cui, purtroppo, sono sopraggiunti i primi malanni.

Una volta mi disse che, passando davanti al Crocifisso, ripeteva spesso questa frase: “*Signur, tegnì in salut parchè se no podi mia fau dre*”. Lei, insomma, era “l’Angelo” della nostra chiesa e merita tutta la nostra ammirazione e la nostra riconoscenza.

La domenica del cinque maggio scorso, quando “*il suo*” Crocifisso restaurato fu rimesso là nell’abside, l’accompagnammo in chiesa: restò lì al primo banco per molto tempo in preghiera, assorta ed entusiasta.

Ogni tanto passavo a salutarla: battevo sui vetri della finestra di casa sua; lei mi apriva e si vedeva che era contenta perché non smetteva mai di dire, di raccontare e di ringraziare.

L’abbiamo salutata lunedì mattina con un ultimo addio in una chiesa gremita di persone che le hanno voluto bene. Sì, perché la Lucietta sapeva farsi voler bene!

“*Le maestre sono rare. E ogni volta che ne muore una il vuoto è grande e la tristezza infinita*”.

eriano

A RICORDO DI LUCIETTA

Cosa possiamo dire di Lucietta se non che la sua vita è stata tutto un programma di spiritualità, di semplicità e di fede sentita e vissuta profondamente nell'animo come nel corpo, tanto che della sua vita ne ha fatto un dono ed una missione. Schiettezza e sincerità erano prerogative del suo carattere mentre la preghiera, l'eucarestia ed il servizio continuo e costante nella chiesa di Ramate erano il fulcro attorno cui ruotava la sua vita, e per tutti noi era abitudine vedere la sua figura esile aggirarsi per la chiesa, ordinarne gli arredi, preparare l'altare per la messa e poi sedersi al primo banco per prendere parte alla funzione. Uno stile di vita che ha portato avanti ogni giorno e per decine di anni fino a che l'età e le forze fisiche glielo hanno permesso.

Mi fece sorridere una volta quando la sentii dire in dialetto "mi go dic a tuc, che se voran gni a truvam ca vegnan prima di cinqu ur, parchè mi poi devi na in gesa" (ho detto a tutti che se desiderano venire a trovarmi, che vengano prima delle ore cinque, perché io poi devo andare in chiesa).

Negli ultimi anni l'età e gli acciacchi della salute avevano avuto il meglio sul suo fisico ma non sulla mente sempre lucida e brillante. Ogni tanto andavo a trovarla e mi fermavo a chiacchierare, e con Lucietta "non bisognava mai avere fretta" raccontava tutta la vita del paese, le vicissitudini, le feste, la vita di fabbrica, i sacerdoti della parrocchia, il tutto con dovizia di particolari e con una lucidità sorprendente. Una volta mi permisi farle gli elogi per il servizio svolto in chiesa, ma con risposta pronta e schietta mi disse : " ma penso di non avere merito alcuno, perché io l'ho fatto sempre così volentieri che non mi è mai costato fatica o sforzo, anzi personalmente mi ha sempre gratificata".

L'ultima venuta di Lucietta in chiesa fu per vedere il crocifisso restaurato, ed anche in quella occasione ci fornì parecchi dettagli di storia e di devozione tanto da farne un articolo per il nostro bollettino.

Quando andai a trovarla in giugno mi lasciò con un velo di tristezza;

era stanca di vivere..... forse i malanni di salute e la vecchiaia avevano indebolito il suo carattere forte e tenace , sempre in dialetto mi disse “ ades sun propri straca da sta chi, e preghi propi al Signur cal vegna a tom su” (adesso sono proprio stanca di stare al mondo, e prego il Signore che venga a prendermi). Il Signore ha ascoltato le sue parole e l’ha fatta uscire da questo mondo in maniera discreta e silenziosa come ha voluto sempre vivere.

Voglio pensarla nella luce di Dio mentre guarda tutti noi che desideriamo dirle ancora un “GRAZIE” per i tanti anni di servizio nella nostra chiesa e per la presenza assidua e costante nella comunità



Doro



CALENDARIO PARROCCHIALE (Ramate-Montebuglio-Gattugno)

Domenica 25 agosto XXI° DOMENICA TEMPO ORDINARIO

ore 9.30 **Montebuglio:** S. Messa.
ore 10.30 **Ramate:** S. M. per Ermelinda.
ore 18.00 **Ramate:** S. M. per i defunti Nolli e Fulghera.

Lunedì 26 agosto SAN ZEFIRINO

ore 18.00 S. M. per Sartorisio Palmira.

Martedì 27 agosto SANTA MONICA

ore 18.00 S. Messa.

Mercoledì 28 agosto SANT'AGOSTINO

ore 18.00 S. M. per Andreina, Mariuccia e Luigi Bertona. Per Daniele.

Giovedì 29 agosto MARTIRIO DI SAN GIOVANNI BATTISTA

ore 18.00 S. Messa.

Venerdì 30 agosto SAN FELICE

ore 18.00 S. M. per Fracassa Patrizia. (trigesima)

Sabato 31 agosto SANT'ARISTIDE

ore 19.00 **Gattugno:** S. Messa.
ore 20.00 **Ramate:** S. Messa.

Domenica 1 settembre XXII° DOMENICA TEMPO ORDINARIO

ore 9.30 **Montebuglio:** S. Messa.
ore 10.30 **Ramate:** S. M. per Fiorenzo e Maria Olimpia Gemelli.
ore 18.00 **Ramate:** S. Messa.

AVVISI

Auguriamo buon viaggio a Padre Joseph che lunedì 26 agosto parte per ritornare momentaneamente in India dai suoi famigliari, in particolare dalla mamma che non gode buona salute. Lo ricordiamo nelle nostre preghiere. Sarà di ritorno giovedì 3 ottobre.

Ricordiamo alle coppie che volessero sposarsi in chiesa che la partecipazione al **Corso in preparazione al Matrimonio** è obbligatoria e, il Vicariato territoriale del Cusio ha organizzato due Corsi, con inizio rispettivamente **Lunedì 7 ottobre 2013 e Lunedì 24 febbraio 2014**. E' necessario iscriversi presso la propria parrocchia. Per ulteriori informazioni consultare la locandina affissa in bacheca oppure telefonare direttamente al parroco 3420740896.

OFFERTE

In ricordo di Tibiletti Lucietta, i nipoti offrono Euro 200 alla chiesa di Ramate.
In ricordo della cara amica Lucietta, Silvana Galli offre Euro 100 alla chiesa di Ramate.

Per la cappelletta di S. Anna € 20 + 5+20. Lampada € 5. Per il Bollettino € 20.